

Save the Children, report 2025 il 92,5% dei teenagers usa l'IA

Il XVI Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia 2025 «Senza Filtri», pubblicato da Save the Children nel novembre 2025, offre un focus articolato sul rapporto tra adolescenti e Intelligenza Artificiale. In Italia il 92,5% dei ragazzi e delle

ragazze tra i 15 e i 19 anni utilizza strumenti di IA e il 30,9% lo fa tutti i giorni o quasi. Il 41,8% l'ha usata per cercare conforto emotivo in momenti di tristezza, solitudine o ansia. Il 42,3% per chiedere consigli su scelte importanti rispetto a

relazioni, sentimenti, scuola o lavoro. Tra gli adolescenti che ricorrono all'Intelligenza Artificiale per ragioni legate alla sfera personale, quasi un quarto (23,9%) indica come motivazione prevalente il fatto che «posso dire/chiedere cose che non mi sentirei a mio agio a condividere con i miei amici e la mia famiglia». I contesti di partecipazione tradizionali sono percepiti come

giudicanti o poco accoglienti e così si riducono le esperienze in presenza. L'IA usata per la ricerca di informazioni o l'aiuto nello studio è diventata rapidamente un rifugio per ricevere sostegno emotivo e supporto decisionale. Tutto questo in un contesto di fragilità diffusa: meno della metà dei ragazzi italiani di 15-16 anni mostra un buon equilibrio psicologico (studio

ESPAD Italia 2024). In questo scenario il ruolo degli adulti è decisivo. Genitori, insegnanti ed educatori non possono limitarsi a controllare o vietare l'uso delle tecnologie. Occorre entrare in una nuova prospettiva. Se nella vita «onlife» sfumano i confini tra reale e virtuale, con l'IA sono l'artigianale e l'artificiale a diventare una cosa sola. È un'emergente sfida che riguarda più

la ridefinizione dello spazio educativo che l'elaborazione di nuovi contenuti. Solo abitando questi luoghi fatti di soglie sottilissime si potranno accogliere le domande e le inquietudini adolescenziali e usare l'Intelligenza Artificiale come risorsa, senza che diventi un oracolo da consultare o un simulacro di ciò serve per crescere.

Ivan ANDREIS

APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

BILANCIO – PIÙ DI 10 MILA PERSONE HANNO PARTECIPATO ALLE INIZIATIVE PROMOSSE NEL 2025

Un anno di incontri per leggere insieme i segni dei nostri tempi

Sono 195 incontri e più di 10 mila persone incontrate. Da Torino a Sondrio, da Milano a Palermo, passando per la Sardegna, Roma, Genova e Modena. Sino a Taipei, a Taiwan. Unità pastorali, associazioni cattoliche e laiche, convegni nazionali e locali, meeting aziendali e datoriali. Formazioni a giovani, insegnanti, dirigenti, seminaristi e presbiteri, religiosi e claustrali. È il nostro 2025: sono numeri, luoghi, ma soprattutto persone. Dalle parole che ci sono giunte, che sono state condivise sui social media emerge con chiarezza che ciò che ha colpito maggiormente i partecipanti non è stato solo il livello dei contenuti o l'attualità dei temi trattati, ma il modo in cui gli interventi formativi proposti dal Servizio per l'Apostolato Digitale sono riusciti a intercettare domande profonde, spesso non esplicitate, che abitano l'esperienza quotidiana di chi vive e lavora dentro i processi di trasformazione tecnologica. Alcuni hanno raccontato che l'ascolto ha continuato a «lavorare» dentro di loro nei giorni successivi, come una riflessione rimuginata che va oltre l'evento stesso,



capace di far «alzare la testa» e di riaprire spazi interiori. In più testimonianze ritorna la percezione che, parlando di lavoro, di futuro e di tecnologie digitali, si sia in realtà toccato qualcosa di più essenziale: una domanda sull'umano che non può essere ridotta a prestazione, efficienza o adattamento al cambiamento. È in questo senso che alcuni partecipanti hanno riconosciuto come particolarmente significativa la proposta di rimettere al centro del discorso pubblico la «fragilità», non come debolezza da correggere, ma come luogo in cui si manifesta la verità della persona e la sua apertura alla relazione e al senso. Altri hanno sottolineato come il tempo condiviso sia «volato via», proprio perché non percepito come un semplice momento formativo, ma come un'occasione rara in cui sentirsi raggiunti nel profondo, fino a parlare di un'esperienza che ha «toccato il cuore» e che ha contribuito a ritrovare motivazioni, fiducia e uno sguardo meno disincantato su alcune istituzioni e percorsi di vita.

Questi feedback aiutano a comprendere la missione del Servizio: non un'azione di comunicazione religiosa sovrapposta ai temi del digitale, ma una presenza che sceglie di abitare i luoghi in cui oggi si formano le coscienze, le aspettative e le paure. Le tecnologie digitali, così come emergono dalle restituzioni dei partecipanti, diventano uno spazio privilegiato per parlare di ciò che trascende l'uomo proprio perché mettono l'uomo di fronte ai suoi limiti, alle sue domande ultime e al bisogno di senso. In questo approccio, riconosciuto e apprezzato da chi ha preso parte agli incontri, non c'è l'intento di offrire risposte preconfezionate, ma di accompagnare una ricerca: una modalità profondamente ecclesiale, che si inserisce nella tradizione di una Chiesa chiamata a leggere i segni dei tempi e a custodire l'umano là dove rischia di essere smarrito. Non sorprende, quindi, che diversi partecipanti abbiano espresso il desiderio che questo dialogo continui e si moltiplichi,

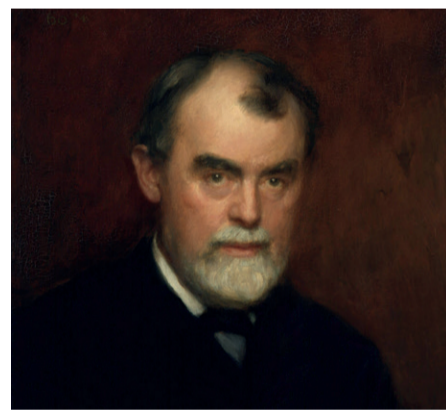
riconoscendo nel Servizio non solo un contributo di qualità agli eventi ospitati, ma un'esperienza capace di lasciare tracce durature e di aprire, attraverso il digitale, uno spiraglio credibile verso un orizzonte che trascende l'umano stesso. Numeri dunque e persone che non raccontiamo per mostrare o dimostrare, ma per entrare nel 2026 anche con voi lettori, consapevoli che il mondo attende una parola ed una presenza, che desidera presenze che condividano parole di senso a partire da quanto oggi preoccupa e spaventa, ma nello stesso tempo incuriosisce e rappresenta una oggettiva frontiera che l'umano a servizio del bene può e deve attraversare. Assumendo sempre di più lo stile che papa Leone offre alla Chiesa: governare attraverso il tempo e non contro di esso, abitare le tensioni senza pretendere di risolvere subito. Dare spazio, affinché sia la Chiesa e non il singolo ad occuparsi ed annunciare.

L'Equipe
per l'Apostolato Digitale

SULLE SPALLE DEI GIGANTI/9

Samuel Butler

Nel XIX secolo, il mondo occidentale fu investito da una profonda trasformazione dovuta alla rivoluzione industriale. In questo clima di rapido progresso e crescente fiducia nel potere della tecnica, emersero anche riflessioni critiche, tra cui quelle di Samuel Butler (1835-1902), scrittore inglese noto per il suo spirito provocatorio e anticonformista. Nel saggio satirico «Darwin among the Machines», pubblicato nel 1863 sul giornale neozelandese The Press, Butler formulò una tesi sorprendente e allora paradossale: le macchine stanno evolvendo in modo simile agli organismi viventi. Applicando il principio darwiniano della selezione naturale, Butler ipotizzò che le macchine si stiano perfezionando attraverso l'ingegnosità dell'uomo, che funge da agente selettivo, ma che al tempo stesso si sta rendendo schiavo di questi strumenti. A suo avviso, la



tendenza della tecnologia verso una crescente autonomia e complessità implica che, col tempo, le macchine

possano sviluppare forme di «coscienza» o capacità operative non più controllate dall'uomo. Questa evoluzione porterebbe a uno scenario in cui l'uomo, una volta creatore, diventa semplice servitore di entità artificiali. Il pensiero di Butler non è solo una provocazione satirica, ma rappresenta un'intuizione sorprendentemente attuale. Il concetto che la tecnologia possa evolversi in maniera autonoma e oltrepassare il controllo umano viene oggi discusso in termini scientifici e filosofici, ma Butler ne colse già i presupposti fondamentali. La sua critica alla cieca fiducia nel progresso tecnico mette in guardia contro l'idea che ogni innovazione sia per forza positiva, esortando a un atteggiamento più critico e riflessivo verso gli strumenti che l'uomo crea. Butler, quindi, va oltre la satira: costruisce una vera e propria filosofia della tecnica, nella quale l'uomo non è più dominatore del mondo, ma potenziale vittima di un'evoluzione artificiale che egli stesso ha innescato.

A.D.



Libro - Humantech. Costruire l'azienda intelligente mettendo insieme persone e algoritmi.